

Amministrazione: P. A. Lazzari Leo - Sarteano - v. dei Fiori, 4
 CIC P. 5-27865 Anno IX Sped. in abb. postale gr. III/70
 Redazione: CETONA - p. S. Michele Arcangelo, 2

non lasciarti *
 disorientare

montepiesi 8

Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16-12-65
 Responsabile: Sac. Franci Mauro AGOSTO 1978



* SOGNO DI UNA NOTTE

Questo agosto è stato annunciato con la festa della Madonna della Neve che ricorda il sogno di Papa Liberio, donde ebbe origine il più grande e antico santuario mariano in Roma su l'Esquilino: la basilica di S. Maria Maggiore, dove nel mosaico dell'abside è pur segnato il dogma della divina maternità di Maria definita nel 431 dal Concilio di Efeso.

Ma questo mese si incentra nella gloriosa solennità dell'Assunzione di Maria in Cielo. Non poteva corrompersi nella terra il corpo immacolato verginale di Maria in cui era stato concepito Gesù, il Verbo Incarnato. Sempre il popolo cristiano credette così e compose la graziosa leggenda di Tomaso che avendo desiderato di rivedere il corpo di Maria sepolta alle falde dell'Oliveto, volle gli fosse scoperta la tomba e la trovò piena di fiori profumatissimi, ma senza il corpo della Madonna. Moltissime, nei primi secoli le chiese erette in onore di Maria Assunta in Cielo. Anche nel cimitero di Assisi una chiesina del mille è dedicata a ricordare l'Assunzione di Maria. Specialmente in oriente, dove il popolo cristiano è custode singolare delle tradizioni, è conservata la fede in questo mistero.

Quanto è bello e consolante per me addormentarmi ogni sera come un bimbo accarezzato e baciato da Maria! E quando viene giorno, svegliarmi tra il suono delle campane e il canto degli uccelli per recitare l'Angelus Domini e rivedere su di me più luminosa delle prime luci, Maria, stella del mattino. Come il bambino cammina sicuro tenendo la sua mano hella mano della mamma, così anche noi saremo certi di non cadere quando su per qualunque strada, sempre avremo la nostra mano stretta in quella della Madonna. Paolo VI, concludendo il Concilio Vaticano II, chiamò la Madonna Madre della Chiesa.

Maria però non è solo una mamma amabilissima, ma per tutti noi ammirabile Maestra. Fu la prima a credere il Mistero del Verbo Incarnato. Nessuna creatura al mondo fu più umile di lei. Il suo canto del Magnificat è meravigliosa sintesi di tutto il Vangelo.



DI MEZZA ESTATE



SARTEANO

redazione:
corso garibaldi

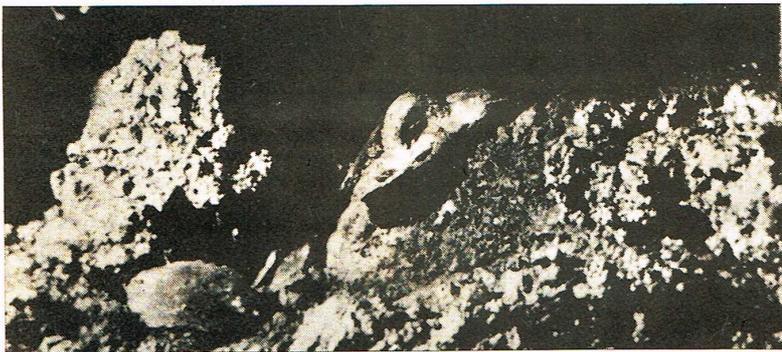
2000

IN UNA GROTTA DEL MONTE CETONA

reperti preistorici ritrovati durante una esplorazione scientifica

di "LA NAZIONE"

Durante le fasi di esplorazione di alcune GROTTIE situate in una fitta zona boscosa nelle pendici nord-occidentali del M.CETONA, i membri dell'Associazione Speleologica Senese hanno portato alla luce interessanti reperti Archeologici di epoca preistorica. (ENEOLITICO)



ALCUNI FRAMMENTI DI VASO AFFIORANTI TRA LE CONCREZIONI.

IL POZZO TERMINALE DELLA GROTTA CON LE CONCREZIONI A "CAVOLFOIORE" E IL CRANIO DI UN ANIMALE NON ANCORA DETERMINATO.



Una delle quattro grotte esplorate, si è rivelata di particolare interesse. Si apre tra la fitta vegetazione, lontano da zone abitate, da poderi e da particolari punti di riferimento. Pertanto, non è stato possibile darle un nome. E' stata chiamata di comune accordo «Buca del rospo» perchè subito sotto al salto iniziale, vi è stato trovato e portato fuori un grosso esemplare di questo animale che presentava già fenomeni di depigmentazione per la scarsità di luce. Dopo il piccolo salto iniziale, detto «a campagna» in gergo speleologico, la cavità è proseguita in varie salette successive e intercomunicanti, tutte intatte e particolarmente suggestive perchè ornate di svariatissimi tipi di concrezioni e stalattiti. E' uno spettacolo al quale non ci si abitua mai: pur avendone già viste chissà quante, ogni grotta ha il suo fascino, il suo mistero, la sua particolare fisionomia.

In una delle sale si apre un pezzo che scende nel buio, i suoi bordi e le pareti sono cosparsi di concrezioni «a cavolfiore» di bellissimo effetto. Il pozzo fa sperare in una grotta di grandi dimensioni e pertanto si provvede rapidamente ad armarlo e discenderlo con scalette e funi. Purtroppo dopo metri 14,50 è ostruito inesorabilmente da dei grossi blocchi, cementati dalla concrezione stalagmitica. E' una grotta di modeste dimensioni, ma notevole per la sua intatta bellezza. Sul fondo viene trovato un cranio di animale completamente ricoperto di pulviscolo calcareo di stillicidio, tanto che, per il momento, non si può neppure determinare con sicurezza a quale specie appartiene. E' comunque evidente che si tratta di un reperto molto antico.

Si decide di procedere al rilevamento topografico e di esplorare le fessure e gli anfratti più nascosti, inizialmente tralasciati per procedere all'esplorazione. Ecco che continuano le sorprese. Tra blocchi di frana si rinvengono frammenti di ceramica di epoca romana, prova evidente di una visitazione casuale in quell'e-

poca. In una saletta nascosta da blocchi e massi franati si vede una grossa porzione di vaso tutto ricoperto di un dia-

fano velo calcareo, prova evidente della sua antichità; poco distante, altri frammenti, anse, bordi.

In altra parte della grotta, in una nicchia della parete rocciosa, al di là del pozzo disceso e in posizione abbastanza difficile da raggiungere, sono visibili sulla roccia molti frammenti di un vaso che evidentemente è ricostruibile per intero.

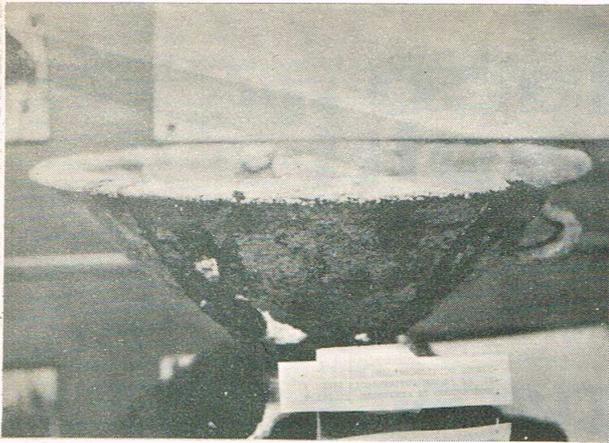
Un rapido esame fa capire che si tratta senza dubbio di vasi preistorici di epoca eneolitica (apparentemente accanto a quelli di pietra i primi oggetti di metallo); si vede dall'impatto bruno a chiazze, dalla forma e dai caratteristici ornamenti fatti di rozze striature a fasce sulla superficie esterna. Sono momenti di profonda emozione, quando si toccano per la prima volta quei resti che parlano di una vita svoltasi alcune migliaia di anni fa, custoditi dal buio silenzio ovattato della madre-terra.

La forma e la tipologia dei vasi hanno un preciso riferimento con quelli ritrovati nelle grotte di Belverde (scavi Calzoni 1928-42); nella grotta dell'Orso, di Sarteano (scavi Maetke 1954, scavi Radmilli 1960, '61 e '62 con il gruppo speleologico URRU, di Franco Fabrizi di Sarteano) e della Buca del Beato, di Monticchiello (scavi Radmilli 1973 con l'associazione speleologica senese).

L'attuale scoperta non ha l'importanza delle precedenti perchè i reperti in questo caso non sono molti e per di più erano in superficie o in giacitura secondaria.

E', invece, molto rilevante sotto l'aspetto della situazione geografica poichè è il primo ritrovamento del genere nella zona boscosa e praticamente poco abitata da sempre qual è il versante nord-occidentale della montagna. Contribuisce, quindi, al chiarimento di alcuni aspetti della vita delle popolazioni dell'eneolitico e dell'età del bronzo, come il loro raggio d'azione, gli spostamenti, lo sviluppo e la penetrazione in ambienti ostili o difficili.

Ma la scoperta apre anche alcuni interrogativi: è evidente che la grotta non è stata usata come abitazione, poichè non ci sono accumuli di resti in strato; quindi, fu visitata solo sporadicamente, ma a



VASO ENEOLITICO.



ANTIQUARIUM DI SARTEANO.



(Foto Trombesi)

quale scopo? Il vaso rinvenuto in una nicchia al di là del bordo del pozzo sembra una deposizione chiaramente intenzionale e così fa pensare il cranio di animale, tutto ricoperto di concrezione calcarea, trovato sul fondo.

La grotta fu quindi frequentata a scopo di culto oppure usata come rifugio o deposito di riserva in periodi di spostamento o passaggio. Resta, poi, da chiarire la misteriosa visita in epoca romana, fatto riscontrato in tutte le altre grotte più sopra menzionate.

Gli speleologi (Carlo Bindocci di Siena, Odoardo Papalini di Castellazzara; Edo Calussi, Piero Della Giovampaola, Fosco Paolucci, Fiorenzo Pucci, Franco Rossi, Franco Zurli di Montepulciano, Stazione e Franco Fabrizi di Sarteano) hanno documentato

la scoperta nel modo più ampio con pianta e sezione topografica della grotta, foto in bianco e nero e a colori con precisi riferimenti alle fasi di ritrovamento e recupero, localizzazione precisa dell'ingresso mediante le coordinate geografiche di latitudine e longitudine, in modo da facilitarne il ritrovamento. Con tutti questi dati è stata preparata una dettagliata relazione e inviata come segnalazione ufficiale della scoperta ai professori A.M. Radmilli e C. Tozzi, dell'Istituto di antropologia e paleontologia umana dell'università di Pisa, i quali provvederanno al perfezionamento della pratica in merito.

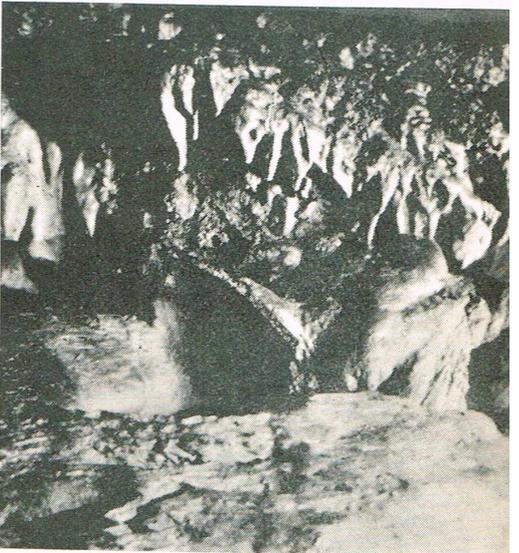
Tutto il materiale recuperato è stato dato in deposito e a disposizione degli studiosi, presso l'antiquarium civico del comune di Sarteano. La consegna al sindaco Morgantini e al segretario Ciacci è avvenuta il 31 luglio. L'antiquarium civico ha tutte le garanzie per custodire e conservare i reperti; così è possibile fin da ora agli appassionati ammirare le testimonianze di vita preistorica della nostra zona, fatto mai avvenuto a Sarteano perché i numerosi ritrovamenti del genere non sono rimasti sul posto.

E' anche in questo senso che la scoperta è preziosa (ma i cercatori di tesori si mettano l'animo in pace, perché è un valore storico e scientifico, non certo venale!).



FASE DI DISCESA NEL POZZO

PARTE DI VASO INGLOBATA NELLA CONCREZIONE



(Foto F. Rossi dell'A.S.S.)

QUERELA PER LA GROTTA DELL'ORSO?

Avverto che intendo andare a fondo della questione sporgendo querela in base alle vigenti leggi e mobilitando tutte le persone che conosco interessate alla salvaguardia dell'ambiente Naturale.

FABRIZI FRANCO per conto dell'A.S.S.

Ho effettuato una rapida visita alla GROTTA dell'ORSO e ho constatato che nell'ingresso proteso proteso dal cancello entra direttamente uno scarico continuo di acque luride di fogna .

E' un danno ENORME, addirittura inconcepibile e non sto qui a spiegare le disastrose conseguenze che porta alla Grotta, all'ambiente sotterraneo e alla falda acquifera .

Fino a qualche mese fa la Grotta era in condizioni normali. Ciò significa che si è verificato un fatto "anormale" provocato dall' incompetenza o incoscienza di qualcuno.

saluto del sindaco agli ospiti

Al culmine della stagione turistica mi è gradito e doveroso porgere, tramite "Montepiesi" il saluto della civica Amministrazione agli ospiti di Sarteano.

Questo nostro piccolo centro si sta sempre più caratterizzando per accogliere degnamente i turisti e per far loro trascorrere un soggiorno lieto, sereno e riposante.

L'Amministrazione Comunale pur nelle note ristrettezze finanziarie, ha tentato di migliorare le sue strutture ed attrezzature per offrire servizi più qualificati

e ritiene di esservi riuscita in alcuni settori, come l'approvvigionamento idrico-potabile, i servizi di pulizia cittadina, di giardinaggio e di demuscazione e la vigilanza urbana.

Dobbiamo, tuttavia, riconoscere che ci resta ancora molto cammino, per raggiungere appieno l'obiettivo di una buona ricettività turistica.

E per far ciò, oltre agli interventi del Comune in opere e servizi di pubblica utilità, occorrono il consenso, la corresponsabilità e l'apporto della nostra popolazione, al fi-

ne di sviluppare una politica turistica veramente operante a livello economico, sociale e dei rapporti umani.

Quindi promettiamo tutti di intensificare il nostro lavoro!

La prossima stagione turistica dovrà essere il bilancio del nostro operato!

Alle Associazioni locali ed agli stessi ospiti e turisti chiedo di segnalare al Comune i problemi suscettibili di una soluzione immediata.

A tutti formulo i migliori auguri di BUON SOGGIORNO!

ELETTO il NUOVO
CONSIGLIO DELLA
PRO-LOCO!!!



saluto
del
nuovo
presidente

Chiamato a guidare, in un momento difficile per l'associazione, la Pro-Loco di Sarteano, porgo il più cordiale benvenuto a quanti anche quest'anno hanno scelto la nostra cittadina per le loro vacanze.

La Pro-Loco cercherà di superare tutte le difficoltà, e non sono poche, perché queste vacanze siano quanto più distensive, rilassanti e divertenti possibile.

Domenica 30 Luglio è stato eletto il nuovo CONSIGLIO della Pro-Loco formato da 7 Consiglieri e 3 Revisori.

CONSIGLIERI : Franco Migliore, Canaponi Gerardo, Buraschi Natale, Faleri William, Burani Rolando, Vincenzo Grassi, Poli Adone.

REVISORI : Novelli Massimo, Pansolli Fabio, Anselmi Alvaro.

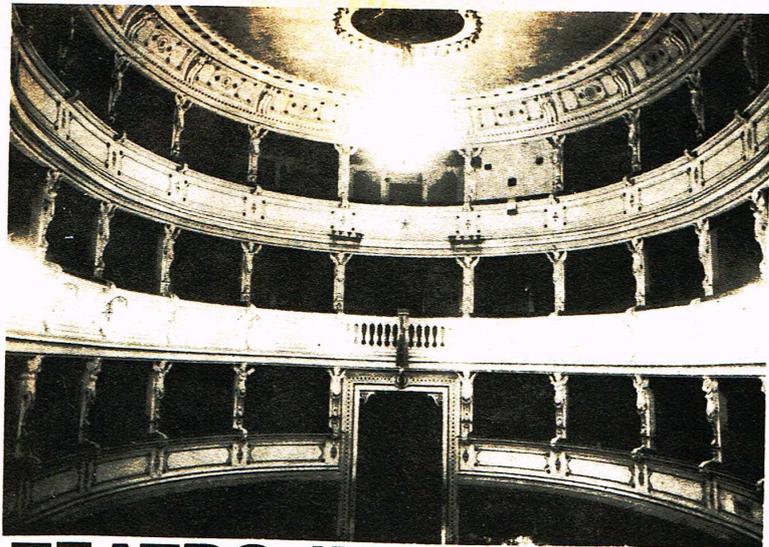
Tra i Consiglieri è stato eletto Presidente Franco MIGLIORE, tra i revisori Novelli Massimo.

Formuliamo al nuovo consiglio un proficuo lavoro e la collaborazione di tutta la popolazione.

Invito a segnalare all'Associazione, che ne sarà grata, le deficienze riscontrate durante il soggiorno sarteane in modo da poter lavorare per superarle.

Grazie e arrivederci a Sarteano dove a partire dal prossimo anno si svolgerà una manifestazione a carattere Nazionale da definire in sede organizzativa.

FRANCO MIGLIORE



L'interno del teatro nel 1930, quanto fu adibito a cinema ed era ancora mantenuto in buono stato.

IL TEATRO IN MANO AI LETTORI

Con questo inserto supplementare, la cui spesa non è indifferente (c.300.000), Montepiesi vuol preparare il terreno al possibile restauro del TEATRO stimolando la sensibilità della popolazione e dei lettori.

Dal 1974 "restaurare" il TEATRO non è più un sogno. Il Comune infatti, tramite un questionario di sondaggio sulla popolazione dal quale emerse il desiderio di rivedere in piena efficienza il TEATRO, ha affidato recentemente il progetto di restauro agli Arch. MASSI e FRANCI. A cura dell'arch. FRANCI e dei suoi colleghi, il bollettino degli Ingegneri della Toscana (n.12 del 1977) ha pubblicato uno studio che Montepiesi offre ai suoi lettori sollecitando coloro che pensano di poter essere utili a questa realizzazione a mettersi in contatto con la nostra redazione.

Il teatro di Sarteano è inserito nell'antico Palazzo Comunale. L'attuale ingresso disimpegna contemporaneamente il Comune ed il Teatro.





Il teatro di Sarteano

Notizie storiche
Analisi delle degradazioni
Proposte di restauro

Patrizia Balenci - Federico Franci - Gennaro Tampone

Nella seconda metà del XVII sec. la regina Cristina di Svezia, stabilitasi a Roma, aveva raccolto intorno a sé una schiera di artisti, di letterati e di scienziati, fra i più insigni del tempo; quando morì nel 1689, fu deciso di continuare le dotte adunanze, fondando un'Accademia e formulando un preciso programma letterario; nacque così l'Accademia di Arcadia.

Contemporaneamente, e subito dopo, sorsero numerosissime in tutta Italia simili associazioni accademiche con fini prevalentemente di cultura scientifico-letteraria, ma anche artistica.

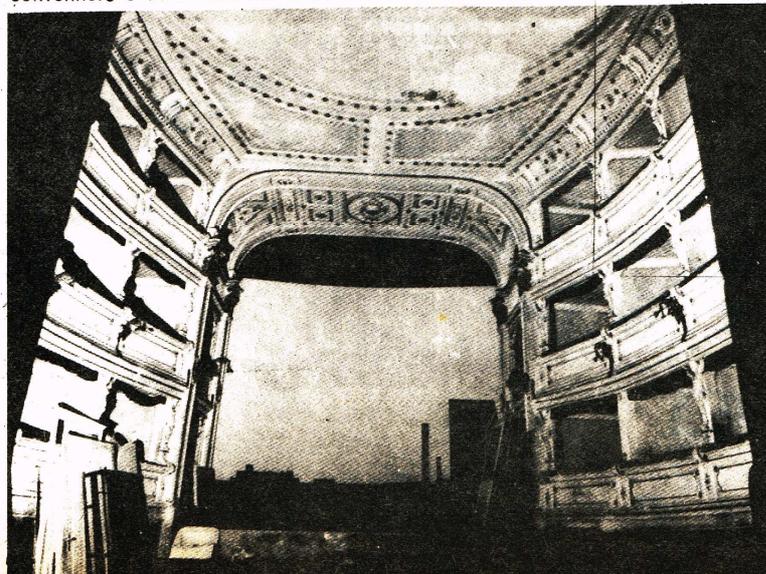
Anche nel piccolo centro di Sarteano, dove era vivo il culto delle lettere, delle scienze e delle arti, fu creata un'Accademia, denominata in un secondo tempo degli « Arrischianti » che adottò per stemma una nave che attraversa un mare tempestoso e per motto il seguente: « Per più ricca tornar sfida i perigli ».

Essa sorse per iniziativa del Nobile Signore Antonio Goti, e ad opera di venti intellettuali — i primi accademici —, fondata con regolare atto pubblico ai rogiti di Ser Silvio Canestrelli, il 29 febbraio 1731; infatti tra gli atti di tale notaio possiamo leggere:

«... L'anno della salutare Incarnazione del Nostro Signor Gesù Cristo 1731, Indizione X^a, et il dì 29 del mese di Febbraio, Clemente XII Sommo Pontefice sedente, Carlo VI d'Austria Imperator de' Romani eletto regnante, e l'Altezza Reale del Serenissimo Don Giovanni Gastone primo de' Medici Gran Duca di Toscana VIJ nostro Signore felicemente dominante; Convocati dunque spontaneamente li in piè descritti nella casa ed abitazione del Nobile Signore Antonio figlio del Nobile Signore Giuseppe Goti e costituiti avanti me Notaro infrascritto convennero e determinarono di comun consenso erigere e determinare un'Adu-

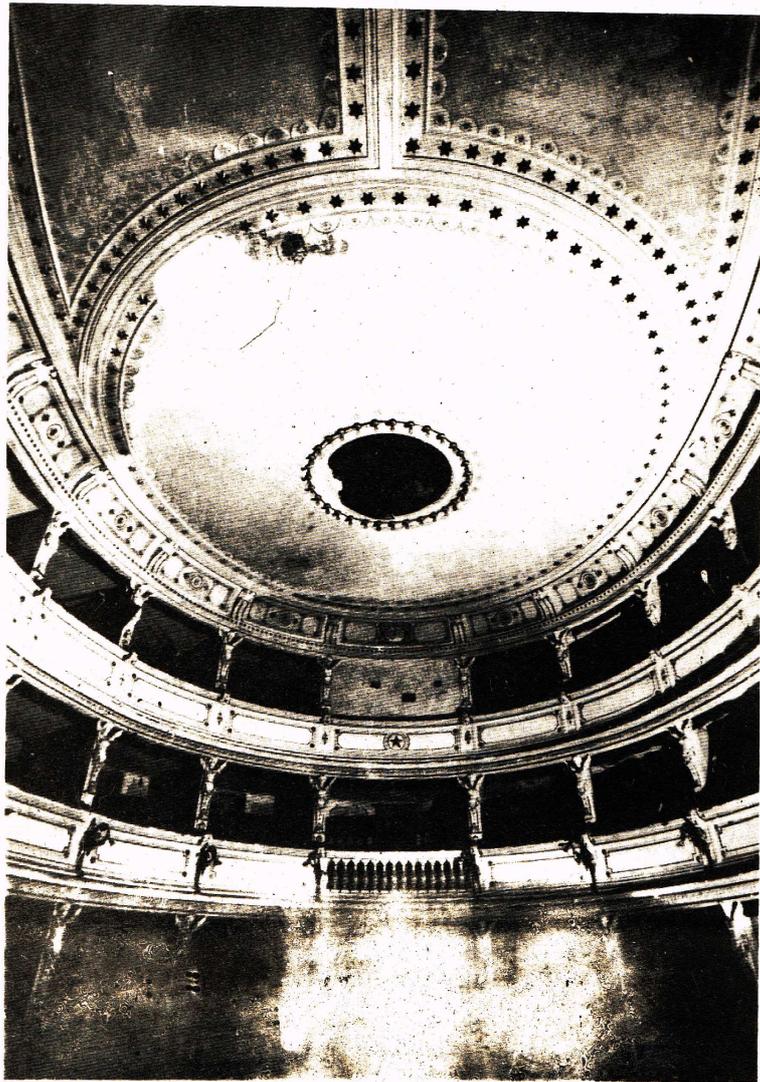


L'attuale situazione di abbandono. Le superfici decorate tuttavia sono ancora in buone condizioni; i detriti ed i calcinacci sul pavimento sono frammenti di soffitto.



La cavea, dall'entrata alla platea.

L'interno del teatro.



In basso, il palcoscenico. Il boccascena è tappato da uno schermo per proiezioni cinematografiche. La pesantissima e caotica struttura per i sipari e per l'apparato scenico peggiora notevolmente la situazione statica delle antiche pareti periferiche alla sala.



nanza Accademica in questa suddetta Terra di Sarteano colle leggi e determinazioni che saranno repute convenevoli... »¹⁾).

Seguono a conclusione dell'atto i nomi dei venti primi Accademici.

Il Goti prestò temporaneamente la sala maggiore del suo palazzo per le adunanze accademiche ed in essa gli Accademici tennero le loro riunioni per alcuni anni, e svolsero la loro attività, che inizialmente fu esclusivamente letteraria, ma in seguito fu anche musicale e teatrale.

Con l'ampliarsi degli interessi culturali ed anche per togliere ai Signori Goti una troppo pesante cortesia di servitù, probabilmente verso il 1740, venne interessato il Comune di Sarteano perché venisse in aiuto alle necessità dell'Accademia.

Il Comune concesse in uso la sala maggiore dell'edificio in cui aveva sede; tale « sala » venne sistemata a « Teatro », e servì sia per le riunioni a carattere scientifico-letterario, sia per quelle musicali e sceniche.

L'attività teatrale infatti risulta comune anche ad altre Accademie letterarie, (ad es. anche il Teatro de « La Pergola » di Firenze venne costruito dalla locale Accademia degli Immobili) le quali ebbero tutte una « sala » di riunione che in breve tempo divenne « Teatro ».

Non è stato possibile ritrovare l'atto deliberativo della cessione in uso all'Accademia degli Arrischiati del locale comunale, nonostante le accurate ricerche espletate nell'Archivio Comunale di Sarteano; tale cessione tuttavia non dovrebbe essere posteriore alla prima metà del '700, dato che nel 1775 furono eseguite al Teatro alcune opere di restauro, localizzate alla copertura, per il

¹⁾ Atti di S. A. Canestrelli, pubblico notaio in Sarteano; prot. I°, dal 1718 al 1733, C. 61; in Arch. Bandini di Sarteano.

pagamento delle quali, a causa di controversie, venne fatto ricorso alla « Superiore Magistratura dei Quattro Conservatori dello Stato Senese per S.A.R. ».

I quali con decisione comunicata al Podestà di Sarteano pronunciarono quanto segue:

« Ill.mo Sig.r Podestà. Sotto di 25 Agosto caduto è stato da Noi pronunziato, col parere ed intervento del Nostro Sig.r Assessore, non competersi a codesti Sigg.ri Accademici Arrischianti alcun Diritto sopra il Teatro a riserva dell'uso semplice per le adunanze Letterarie, e perciò doversi assolvere definitivamente, conforme fu assoluta, la Loro Accademia e suoi individui, tanto dal domandato contributo per la restaurazione del tetto della stanza del Teatro, quanto dalle Pigionie della stanza predetta, avendo assoluta l'una e l'altra parte delle spese. Si compiacerà rendere nota a chi occorre la detta Pronunzia perché possa servire di regola per il tratto successivo.

Dalla Nostra Residenza, 30 settembre 1775. Giuseppe Costantini Cancelliere »²⁾).

Logica premessa al documento sopra citato è un altro atto avente per capoverso « per il risarcimento del tetto che copre il Teatro e il Salone », di cui riportiamo quanto segue.

« Addi 3 giugno 1774 — partecipata agli ill.mi Sigg. Conservatori un'istanza presentata avanti il Sig. Priore Nob. Sig. Antonio Goti Camarlingo del Teatro e Accademia per il resarcimento del tetto pervenne lettera del seguente tenore: (extra 'al molto Illustre Signore Signor Padrone colendissimo il Signor Cancelliere della Comunità di Sarteano' (intus) 'i Quattro Conservatori per S.A.R.' — molto Illustre Signor Cancelliere; sta bene che Ella abbia ordinato il resarcimento di quella parte di tetto che serve di coperta al Palazzo di Giustizia e Cancelleria. In quanto poi al tetto che copre il Salone e Teatro, siccome questo edificio si gode e serve di comodo per i Signori Accademici Arrischianti, perciò par di giustizia che questi con le entrate dell'Accademia pensare al resarcimento di quella parte di tetto che copre il detto Salone e Teatro, e così farà loro sapere che eseguischino se crederanno avere delle ragioni contro la Comunità potranno sperimentarle avanti questo Magistrato. Dalla Nostra Residenza. 4 giugno 1774. Reccardo Sciroelli (o Scirocchi) Cancelliere »³⁾).

L'Accademia continuò a svolgere la propria attività scientifico-letteraria fino a tutto il primo ventennio del XIX sec., ma successivamente attraversò un lungo periodo di crisi, per mancanza di soggetti idonei, finché con deliberazione del 21 settembre 1851 fu deciso di toglierle il titolo di scientifico-letteraria e di qualificarla solo come « Accademia Teatrale ».

Si trovarono quindi a far parte di essa i possessori dei palchi del Teatro e purtroppo tra di loro vi erano persone del tutto incolte e disinteressate a dar vita ad una vera e propria attività accademica.

Tuttavia tale attività continuò sia pure stancamente finché nuovo impulso venne dall'interessamento di alcuni Accademici⁴⁾; infatti il Teatro fu protagonista di vari episodi della guerra d'indipendenza e delle lotte per l'unità d'Italia, tanto che nel 1867, addi 28 agosto fu ricevuto in questo Teatro il Generale Giuseppe Garibaldi, che vi pronunciò un breve discorso patriottico.

Nel 1830 era stata presa una delibera da parte degli Accademici per decidere la riparazione del soffitto del Teatro, come possiamo leggere in un atto di quell'anno:

« Nell'adunanza del di 8 maggio 1830 dovrassi deliberare... Per ricostruire il soffitto del Teatro e i mezzi efficaci per effettuarlo... »⁵⁾.

Tuttavia il Teatro fu oggetto di lavori di restauro e di nuova decorazione soltanto nel 1884, a seguito di una delibera degli Accademici Arrischianti del maggio di quell'anno:

« L'Accademia degli Arrischianti è venuta nella determinazione di restaurare e decorare il Teatro di questo paese, il quale da qualche tempo minacciava rovina... »⁶⁾).

Un locale comitato di Signori, presieduto dalla N. D. Clemenza Fanelli Galgani, si occupò della raccolta dei fondi necessari, e curò la nuova sistemazione formale, rifacentesi alle eleganti maniere ottocentesche dei Teatri Cittadini; tali lavori ebbero termine nel 1886, così la settecentesca « sala », grazie ad accurati restauri, venne completamente rivalutata.

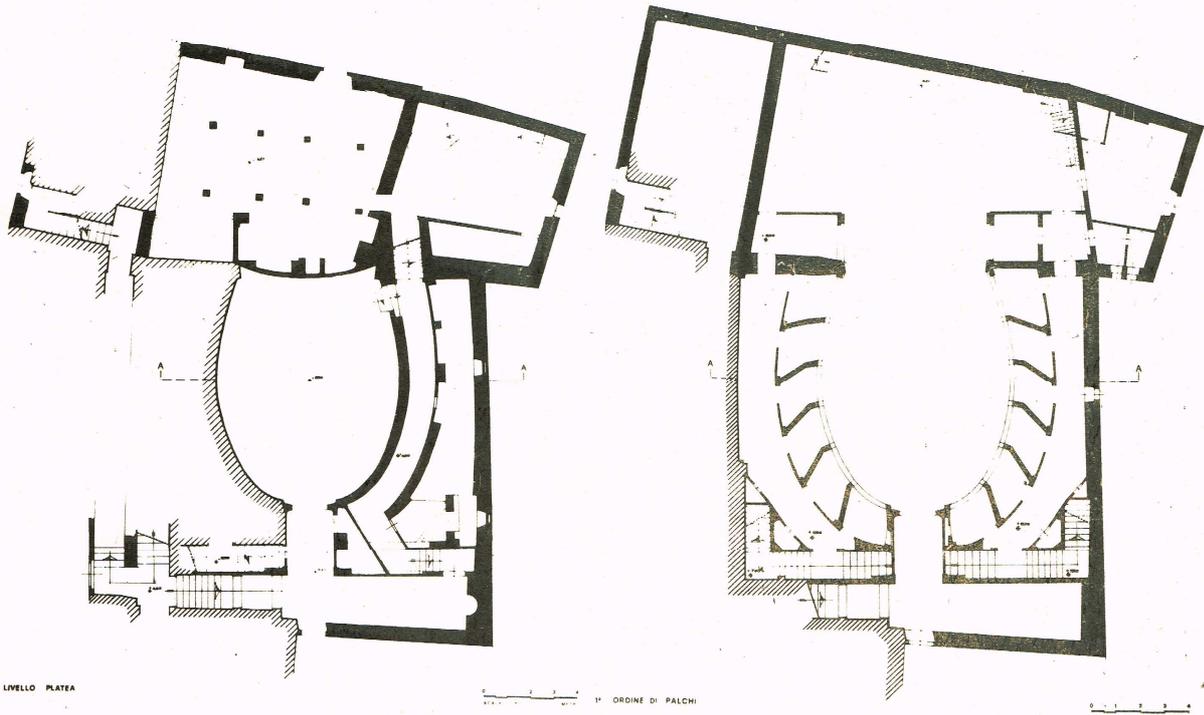
²⁾ Volume di Memorie dal 1774 al 1805, C. 21; in Arch. Storico del Comune di Sarteano.

³⁾ Volume di Memorie dal 1757 al 1774, lett. T, f. 300 tergo; in Arch. Storico del Comune di Sarteano.

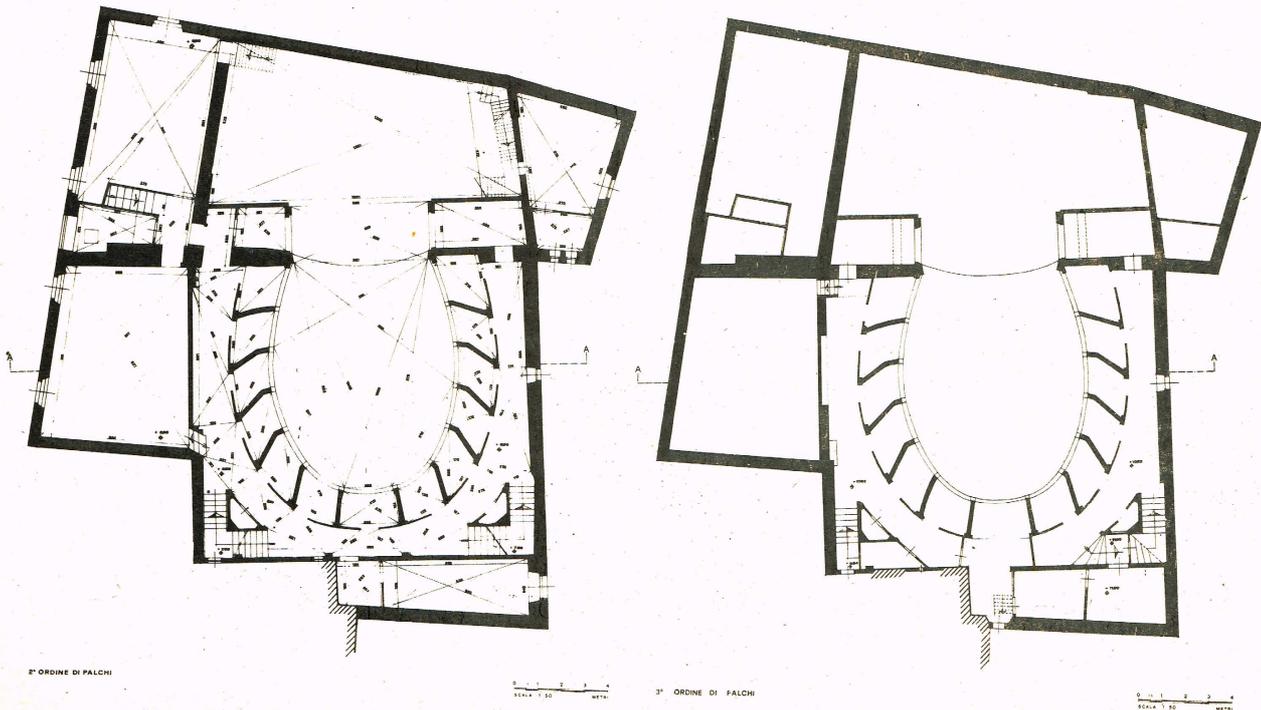
⁴⁾ Vedi Archivio Storico di C. Repetti, conservato presso l'antica farmacia Vegni, ora Bologni, in Sarteano.

⁵⁾ Ibidem.

⁶⁾ In Archivio Bandini di Sarteano.



Piante ai vari livelli e pianta quotata del secondo ordine di palchi.



Precedentemente, nel 1881, erano stati trasformati i due palchi di proscenio per ottenere una seconda uscita di sicurezza, corrispondente ai requisiti di legge⁷⁾.

Negli anni che seguirono si ebbero varie manifestazioni teatrali, come la rappresentazione di opere liriche nel 1900, di operette nel 1913, ed inoltre di commedie musicali, l'ultima delle quali fu tenuta il 29 maggio 1955.

Dal 1935, il Teatro venne usato anche come sala cinematografica, per chiudere definitivamente i battenti nel 1966, a causa della precaria situazione in cui era venuto a trovarsi.

L'Accademia che il 23 dicembre 1912 registrò uno statuto — regolamento, già approvato dall'Assemblea l'8 ottobre 1905, attualmente è ridotta a semplice società di fatto.

L'organismo del teatro si riallaccia a tipologie distributive e formali dei teatri coevi, (ad es. il Teatro nuovo dell'Accademia degli Intrepidi a Firenze, sorto nel 1778) nei quali sono presenti le principali caratteristiche del « teatro all'italiana ». Quest'ultimo nasce dal lento evolversi della morfologia dei teatri di corte rinascimentali, (ad es. il Teatro Farnese a Parma, 1618) quando quasi simultaneamente prendono vita in Italia un nuovo tipo di spettacolo — il melodramma — ed una nuova tipologia edilizia, appunto — il « teatro all'italiana » —, intimamente legati tra loro.

Il vero spettacolo teatrale aveva ripreso vigore nel Rinascimento italiano col ritorno al teatro erudito e con l'innovazione del dramma pastorale⁸⁾, in tale età quindi, quando per nuove esigenze culturali si rese necessario creare nuovamente un'apposita costruzione adibita alle rappresentazioni teatrali, gli architetti si riallacciarono agli schemi classici (soprattutto a Vitruvio, che però aveva dato lo schema di un teatro ideale con motivi in parte greci e in parte romani) con variazioni sostanziali quali la copertura dell'ambiente e la chiara separazione degli spettatori dalla scena (Teatro Olimpico di Vicenza del Palladio, 1585; Teatro « All'Antica » di Sabbioneta dello Scamozzi, 1588; Teatro

Rilevanza particolare in tal senso deve essere attribuita al Teatro allestito da Bernardo Buontalenti agli Uffizi nel 1586, in occasione dei Festeggiamenti per le nozze di Virginia dei Medici con Cesare d'Este, duca di Ferrara; le novità di tale tipo di teatro e di spettacolo sono studiate nel contributo di Piero Roselli citato in bibliografia.

Solo più tardi infine, all'inizio del '600, col Seghezzi e la famiglia di architetti e decoratori teatrali Galli, soprannominati « i Bibiena », apparve quello che sarà denominato il « teatro all'italiana », dalla sala allungata, o meglio « ovata » che produce una particolare acustica, poiché simile ad una cassa di risonanza; gradinate sostituite da platea e diversi ordini di palchi e sale di rappresentanza. È perciò tra la fine del '500 e la prima metà del '600 che prende forma e si consolida la tipologia dell'edificio teatrale moderno, e si ottiene uno dei più rilevanti esiti espressivi ed istituzionali.

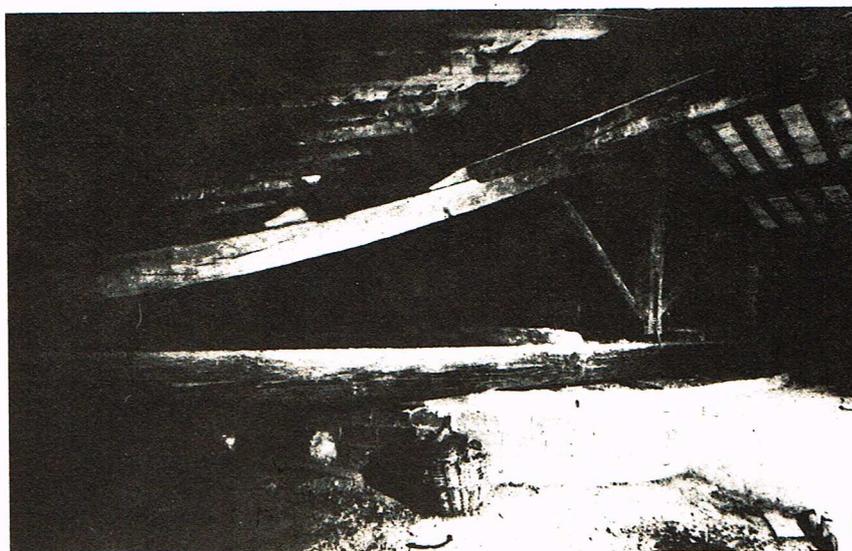
In relazione quindi alla nuova rappresentazione artistica — il melodramma — si affina una nuova tipologia teatrale, combinazione di due spazi — la sala e il palcoscenico — in comunicazione tra loro mediante il boccascena. Tra di essi scarseggia l'eventualità di un metro spaziale generale, la sala è uno spazio architettonico e con il sipario abbassato presenta agli spettatori il proprio aspetto organizzato in un certo ordine gerarchico; il palcoscenico è invece uno spazio tecnico che a sipario alzato offre una inquadratura scenica apparente paragonabile ad un quadro in animazione; gli spettatori osservando tale inquadratura, avvertono nello stesso momento la loro posizione effettiva nell'ambiente della sala, e la posizione apparente della rappresentazione teatrale nello spazio del palcoscenico. La disposizione della sala e quella del palcoscenico si evolvono distintamente a seconda delle varie necessità. Quella relativa alla sala diviene rigorosa e coercitiva nei teatri pubblici, dove concorre un pubblico eterogeneo, appartenente a varie categorie, che paga prezzi differenti.

Tra i primi « teatri all'italiana » è da ricordare il teatro della Sala a Bologna, rimaneggiato in tali forme nel 1639 dall'arch. ferrarese A. Chenda; egli organizza intorno alla platea 5 ordini di palchi, che offrono un notevole vantaggio per lo sfruttamento dello spazio e permettono agli spettatori di maggior condizione la possibilità di assistere più riservatamente alla rappresentazione. La distribuzione a palchetti, uno degli elementi fondamentali del « teatro all'italiana », che aveva fatto la prima sporadica comparsa come aggiunta secondaria in alcuni teatri pubblici o « stanze » dei primi del '600, organizzati con platea e gallerie sopraelevate, nei quali era sorto il nuovo problema di evitare la promiscuità degli spettatori, per ospitare contemporaneamente diverse classi

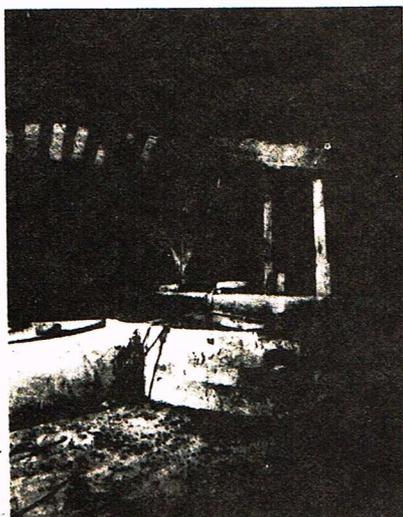
⁷⁾ Fascicolo relativo al Teatro e all'Accademia; in Arch. Comunale di Sarteano.

⁸⁾ Il proposito di congegnare poesia e musica in una nuova rappresentazione artistica prese l'avvio intorno al 1580 nella Camerata dei Bardi a Firenze; da allora l'opera in musica fece il suo ingresso in tutte le corti italiane ed europee.

Due immagini della prima capriata (la più lontana dal proscenio) a sostegno della copertura. Una delle foto mostra la precarietà della muratura in corrispondenza dell'appoggio della testa della capriata, con le tipiche fessurazioni radiali, la deformazione del puntone e le fessurazioni longitudinali della stessa membratura; entrambe le lesioni sono meglio visibili nell'altra foto insieme alla mancanza di proporzione degli elementi.



Gli elementi di destra della stessa capriata. I ritzi sono stati aggiunti per contrastare la depressione del puntone, poggiando irrazionalmente sulla catena. In tutte e due le foto si può notare che la catena poggia su entrambi i bordi del tamburo a sostegno del soffitto e che il pavimento in mattoni riproduce la disposizione planimetrica dei piani a palco.



sociali di pubblico, diviene tipica in quasi tutti i teatri rimaneggiati o costruiti successivamente, sia in Italia (ad es. il Teatro Formagliari di Venezia, 1641; il Teatro Falcone di Napoli, 1653; il Teatro degli Immobili di Firenze, 1656), che all'estero e diviene costante in tutta Europa nel secolo XVIII.

Uno degli interessi maggiori dal punto di vista costruttivo del Teatro di Sarteano è costituito dal fatto che il Teatro è inserito a posteriori nell'organismo architettonico del Palazzo Comunale, il che comporta conseguenze nel fatto che alle definite e notevoli qualificazioni formali dell'interno non corrisponde una veste esterna, che anzi gli esterni del Palazzo civico permettono ancora letture di preesistenze e trasformazioni; ma conseguenze assai più rimarchevoli risultano nel fatto che tutto il nuovo organismo ha struttura propria ed indipendente, peraltro notevole nella concezione originale, spregiudicata e moderna. La struttura è infatti costituita dal sistema delle sottili murature radiali che delimitano i palchi, indipendenti dalle membrature di orizzontamento con tessitura continua costituite dai solai in legno.

Il soffitto, impreziosito all'intradosso da eleganti decorazioni, molto danneggiate invero e che lasciano intravedere più antiche decorazioni, è sostenuto da semplice ma ingegnosa struttura in legno costituita da travi poggiate alle estremità su un tamburo in muratura, che ripete nella forma il perimetro dello stesso soffitto e quindi della cavea, e che è a sua volta poggiato sul limitare interno delle murature radiali.

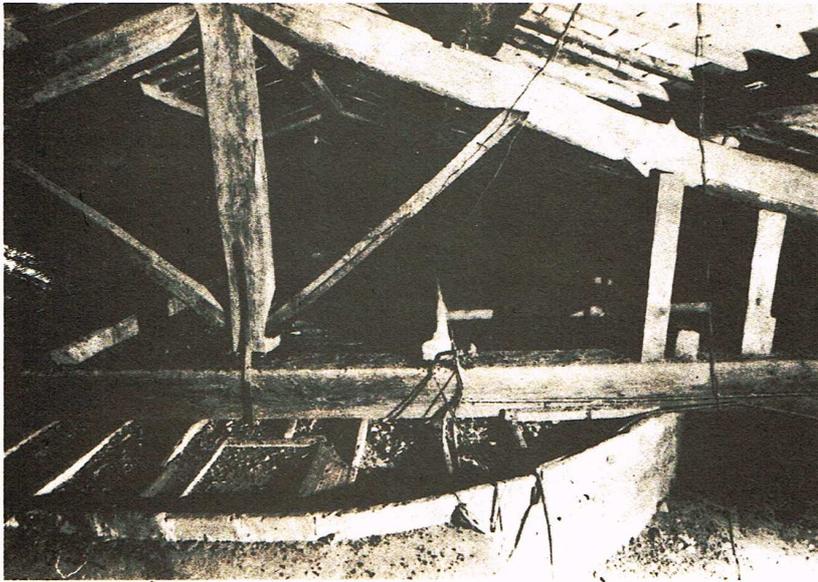
Risultato di particolari attenzioni e cure progettuali è la realizzazione dei nodi di telaio tra membrature orizzontali e verticali, all'interno della cavea, nell'innesto sapiente di solaio-pavimento, tramezzo, balaustra, corrimano, decorazione in rilievo a tutto tondo.

Sul piano estetico e formale un motivo di indubbio e preminente interesse è quindi costituito dalla progettazione in puri termini di spazio interno con la definizione di minuscole ed eleganti dimensioni dell'organismo, quali appunto presenta la cavea, e di proporzioni accuratamente valutate degli elementi che la compongono, palchi, soffitto, boccascena, proscenio. È da rilevare in proposito l'evidenza delle implicazioni politiche e sociali di questo spazio organizzato all'interno del Palazzo Civico, a testimonianza delle tradizioni democratiche della Comunità di Sarteano, in parte contraddetta dal carattere elitario che le ridotte dimensioni della sala e la natura delle attività accademiche comportavano.

L'interno del Teatro offre un'immagine assai raffinata, armoniosa ed elegante, dovuta alla veste di stucchi e decorazioni pittoriche ottocentesche, la cui esecuzione, come già accennato, venne ultimata nel 1885.

Ovunque domina il bianco degli stucchi e la ricchezza delle dorature; ricorrono ai margini di ogni parapetto riquadrature sottolineate da leggerissimi disegni in oro, che mentre fanno risaltare il nitore del fondo su cui si staccano, interrompono la monotonia di un colore uniforme, senza tuttavia sovraccaricare, con un effetto di elegante semplicità.

Ugualmente ricchi appaiono i balaustrini con intagli filettati in oro e adorni di rilievi raffiguranti satiri, sempre eseguiti in stucco.



Gli elementi centrali della stessa capriata, di sezione inadeguata e di esecuzione assai rozza. Il contraffisso destro è fessurato longitudinalmente in modo grave. La catena, oltre che dai ritli di destra e dall'appoggio sul bordo del tamburo, è oberata da travi longitudinali cui sono state sospese, con staffe metalliche, le travi pericolosamente inflesse che sostengono il soffitto.

Anche l'arco di proscenio è adorno di preziosi stucchi sottolineati da filettature dorate, come altresì il ricco cornicione all'ingrossatura della stuoia del soffitto del Teatro, la cui decorazione ottocentesca è stata uniformemente coperta da una posteriore tinteggiatura.

Degna di nota appare anche la decorazione in legno intagliato che circonda il lucernaio⁹⁾.

Il Teatro è notificato con decreto del Ministro per i Beni Culturali ed Ambientali come edificio di interesse artistico e storico.

Esso tuttavia versa in condizioni di riprovevole abbandono e si trova chiuso al pubblico da circa 10 anni.

La mancanza prolungata di uso tuttavia finirà, se non si interviene in tempo, per aumentarne irrimediabilmente la degradazione.

La struttura, per le sue caratteristiche di semplicità e di pluralità di membrature, non presenta particolari forme di degradazione, né tantomeno manifestazioni esteriori di dissesti statici se si escludono, come si dirà, le strutture lignee a sostegno della copertura e del soffitto.

Ovviamente tutta l'orditura delle travi in legno degli orizzontamenti, sia quella principale sia quella minuta costituita dai correnti presenta lievi e locali forme di degradazione.

Condizioni particolari di precarietà presenta invece la struttura del soffitto, costituita da travi in legno poste trasversalmente rispetto all'asse principale della cavea e poggiate, come si è detto, su un tamburo in muratura: le travi risultano pericolosamente inflesse e per questa ragione sono state in passato oggetto di interventi per collegarle alle capriate del tetto.

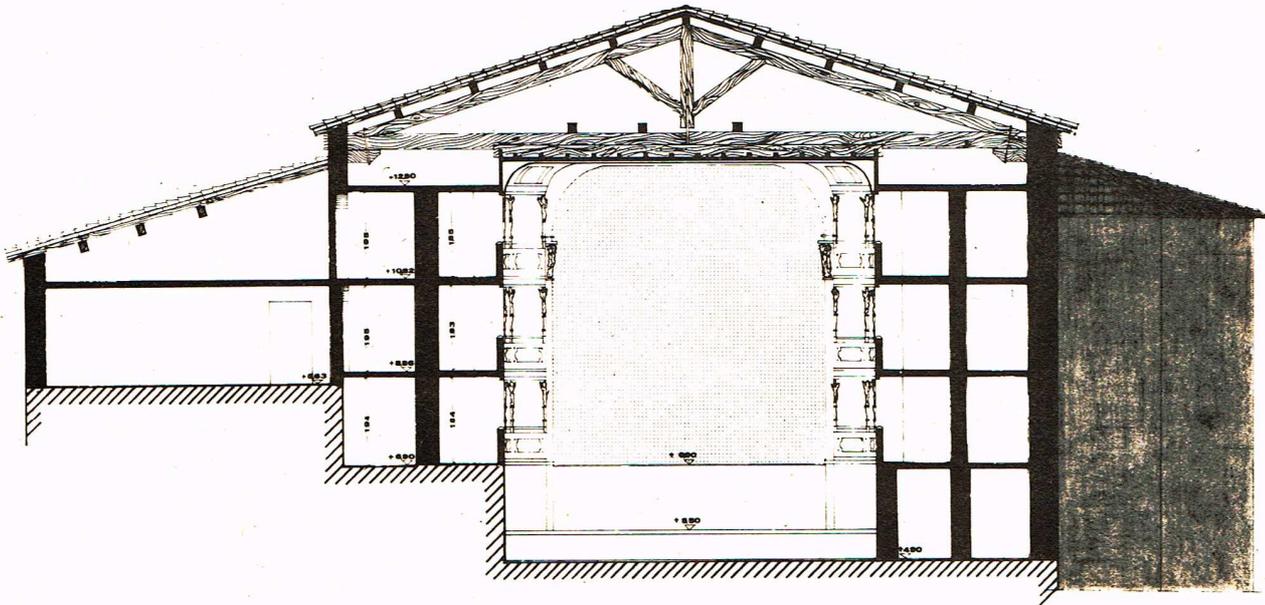
Le altre capriate sono in analoga situazione statica, anche se apparentemente mitigata da un quadro di meno appariscenti manifestazioni di dissesto. La flessione dei puntoni può in parte essere attribuita alla flessione della catena ed alla conseguente rotazione del nodo sull'appoggio; la congerie di sovrastrutture e di sospensioni è qui chiaramente illustrata.



⁹⁾ Cfr. in proposito la «Descrizione esatta del Regio Teatro degli Intrepidi detto della Palla a Corda con tutte le sue dimensioni, misure ed annessi data alla luce da F. B. A. A., P. D. M. ed alla Società suddetta degli Intrepidi dedicata ed offerta, Firenze, per Anton-Giuseppe Pagani, 1799, riportato da Osanna Fantozzi nel contributo citato in bibliografia.

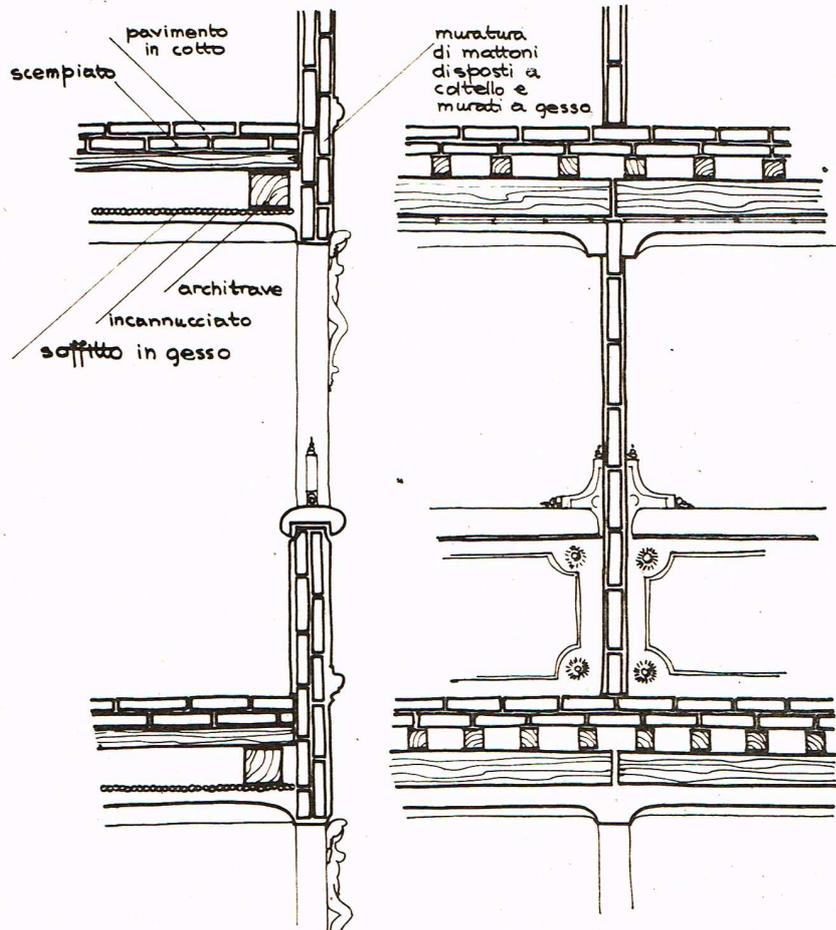


La chiara struttura a sostegno del soffitto, costituita da travi lignee di varia lunghezza, semplicemente appoggiate sui bordi del tamburo superiore, e da elementi secondari pure in legno. Il saggio indicato nella foto ha permesso di rilevare spessori e consistenza del soffitto.

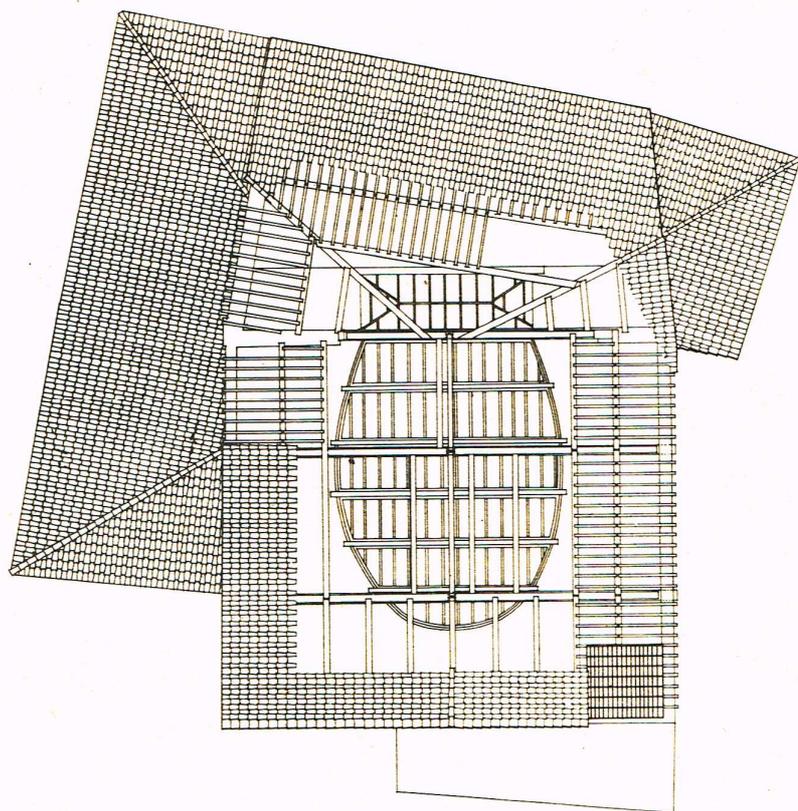


Sezione trasversale.

0 1 2 3 4
SCALA 1:50 METRI



Sezioni trasversale (a sinistra) e longitudinale sui palchetti per mettere in evidenza i particolari costruttivi. Le strutture verticali sono forate, ad ogni piano, sugli orizzontamenti.



0 1 2 3 4
SCALA 1:50 METRI

Vista dall'alto dell'edificio scoperchiato a vari livelli per mostrare l'ordito delle strutture.

Purtroppo questi interventi, già errati nell'ideazione essendo le capriate del tetto di notevole luce, realizzate con travi non perfettamente regolari ed in definitiva già al limite di resistenza, è stato poi attuato nel peggiore dei modi possibile, affidando non all'intera capriata ma alla catena della capriata stessa, la quale come è noto ha compiti di resistenza esclusivamente a trazione, la parte di carico che le travi del soffitto non possono più sopportare, contribuendo alla precarietà delle condizioni statiche delle capriate.

Ciò ha causato inoltre aggravio di carico sulla muratura dell'involucro esterno all'organismo in corrispondenza degli appoggi delle capriate con dissesto delle stesse murature per sovraccarico eccessivo e la formazione di fessurazioni radiali.

Altre manifestazioni di dissesto, tuttavia vecchie e non attive, riguardano la muratura esterna in corrispondenza della parte posteriore della fabbrica stessa.

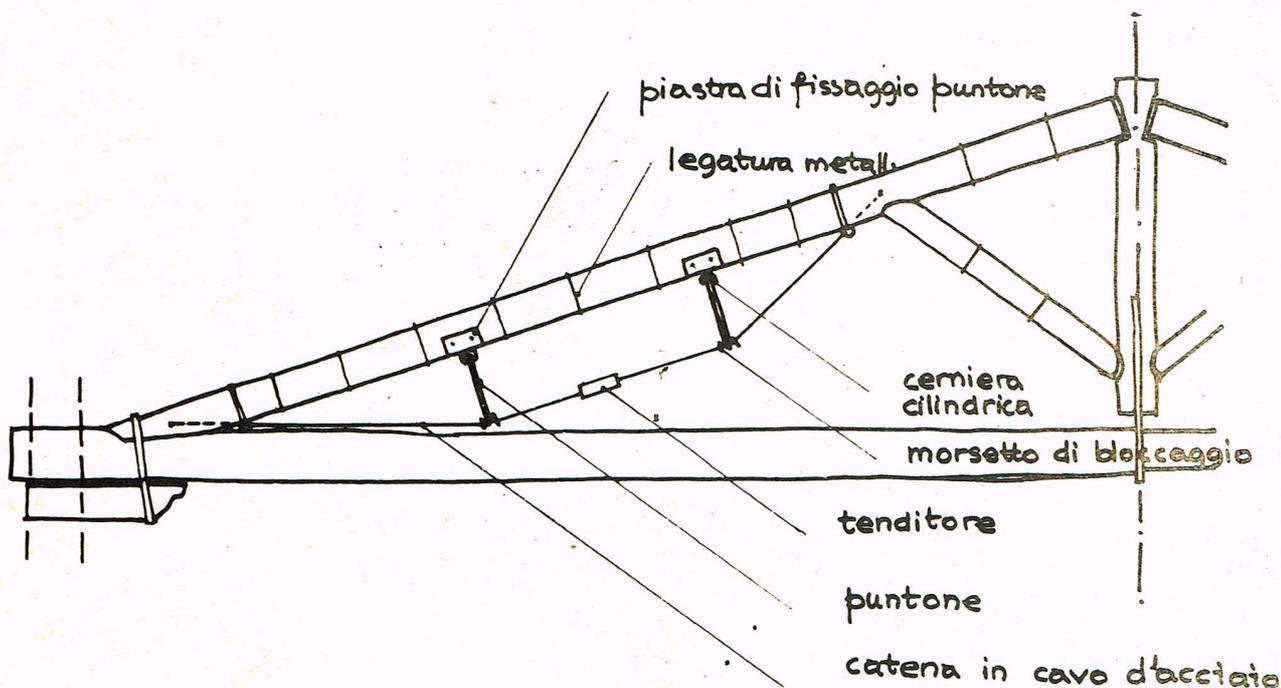
Il fatto che le strutture murarie non presentano segni preoccupanti di precaria stabilità consente di avanzare fondate ipotesi di assenza di dissesti in fondazione, anche se è indispensabile che in fase esecutiva controlli e saggi specifici confermino le ipotesi formulate. Per le strutture verticali, qualora ci si limiti ad esaminare la struttura interna del vero e proprio apparato teatrale inserito nel preesistente edificio, si deve osservare che essa ha una conformazione pluriscatolare, e pertanto assai resistente per il gran numero e le ridotte dimensioni di ogni cella (palchetto). Nessun intervento di carattere statico è quindi necessario su tale struttura composita, che peraltro si giova della presenza di una resistentissima malta a base di gesso che ha permesso mirabili equilibri nell'allestimento dei particolari decorativi e talvolta nella realizzazione di innesti strutturali sollecitati a trazione. Naturalmente interventi locali elimineranno negli orizzontamenti qualche corrente snervato o attaccato da parassiti e nelle murature elementi — assai pochi in realtà — non più affidabili.

I segni di dissesto in atto di cui si è fatto cenno, in forma sia di fessurazioni che di deformazioni, sulle strutture lignee della copertura (appoggiata come s'è detto su murature del Palazzo Comunale, e sulle travature di sostegno del soffitto, richiedono invece considerazioni specifiche ed in ogni caso interventi di consolidamento.

La prima capriata — ma le altre versano in simili condizioni — mostra più evidenti gli effetti deleteri di insufficiente progettazione e di inadeguata esecuzione. Essa infatti presenta non solo carenze dimensionali ma anche man-

L'estradosso del boccascena, in leggera centinatura lignea, incannucciato ed intonacato, ancora in perfette condizioni. La foto mostra pure parte delle confuse sovrastrutture per l'apparecchio scenico.





canza di adeguate proporzioni, risultando in particolare i puntone superiori troppo lunghi; rispetto all'altezza del monaco ed in ogni caso divisi dai contraffissi in modo incongruo, risultando il tronco verso l'appoggio troppo lungo, e troppo corto quello tra monaco e contraffisso; la pendenza del tetto bassa, conferma infatti questa impressione di irrazionale dimensionamento. Il tutto — schema statico, dimensionamento, esecuzione — fa pensare che per risolvere il problema della copertura, per necessità — mancanza di legname adatto? assenza di carpentieri esperti? fretta? scarsità di mezzi? progettazione carente? — si sia fatto ricorso a schemi costruttivi assai semplici scivolando però in interpretazioni semplicistiche e pertanto errate. Si deve, tra le altre, sottolineare l'ipotesi dell'assenza di capaci carpentieri, o quanto meno la loro temporanea indisponibilità in loco, a causa, si può supporre, di altri importanti lavori, perché la lavorazione delle membrature ed ancor più la realizzazione degli incastri, sono assai grossolane ed approssimative. La stessa staffa di collegamento della catena al monaco è di fattura assai rozza.

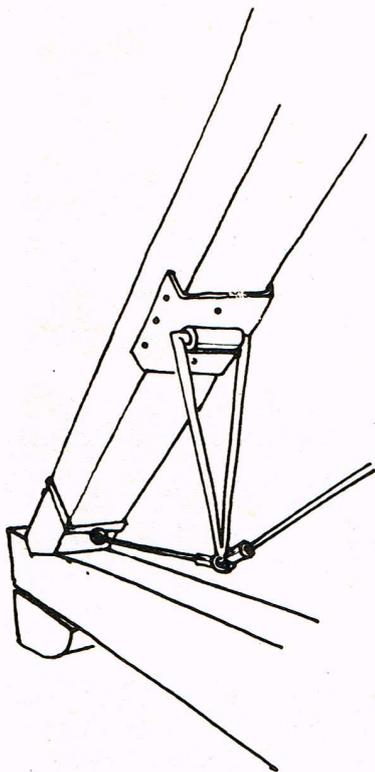
Le manifestazioni esteriori di precaria stabilità sono infatti evidenti ed avallano le ipotesi avanzate.

Le tipiche fessurazioni radiali, visibili come s'è detto nella muratura in corrispondenza dell'appoggio di una delle teste della capriata, dimostrano soprattutto la mancanza di adeguato apparecchio di ripartizione dei carichi nella stessa muratura, più che rilevanza delle sollecitazioni indotte. La vistosa e significativa deformazione del puntone sinistro — ma altrettanto significativo è il fatto che il puntone di destra sia stato sostenuto in più punti con ritti poggiati sulla catena — messa in relazione alla fessurazione longitudinale mediana, sono testimonianze della inadeguatezza della sezione della membratura a resistere a sollecitazioni contemporanee di compressione e di flessione. Il comportamento isolato di alcune membrature per l'inadeguatezza della disposizione conferita alle membrature stesse rispetto allo schema strutturale adottato.

Un altro fatto, la pericolosa inflessione delle travi trasversali poggiate sui bordi del tamburo a sostegno del soffitto e la deprecabile decisione di affidarne il sostentamento alle catene delle capriate a mezzo di staffe metalliche, ha definitivamente pregiudicato la già compromessa situazione statica. La confusa progressione di prolissi e scorretti interventi ha poi condotto al lamentato posizionamento di ritti lignei sulle stesse catene ad impedire il collasso dei puntone; la pericolosa inflessione delle travature semplici appoggiate ai bordi del tamburo dev'essere imputata al peso eccessivo del soffitto aggravato dai molti interventi di rimpello effettuati in passato, ancora parzialmente visibili.

Degna di nota non tanto per la sua eccezionalità che anzi simili dispositivi sono assai frequenti specialmente nei secoli XVII e XVIII, quanto invece per la chiarezza struttiva e l'ottimo stato di conservazione, è la centinatura in assi di legname disposta insieme ad una struttura secondaria in correntini, a sostegno dell'arco del boccascena, il cui estradosso è visibile dall'interno del palcoscenico. Ciò rivela anche la leggera consistenza paramentale dell'arco, al solo scopo di dar forma allo spazio permesso dall'uso di un tenacissimo calcestrutto a base di gesso.

La soluzione indicata per il consolidamento dei puntone delle capriate.



Nonostante le strutture, specialmente le capriate della copertura, non presentino caratteristiche di particolare interesse, come si è detto, e siano anzi irrazionali, si è tuttavia ritenuto che non fosse legittimo procedere alla loro rimozione, totale o parziale, per non alterare la leggibilità globale del testo.

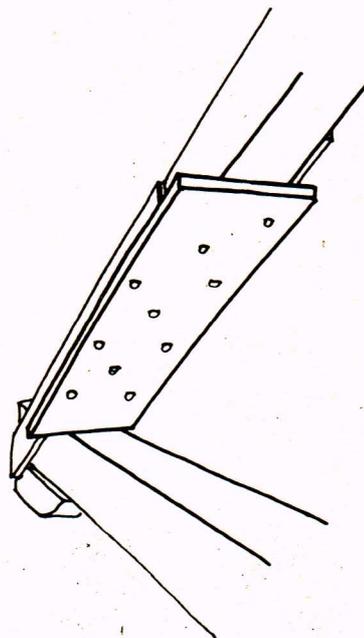
La preminenza di tale criterio su ogni altra valutazione è dettata dalle considerazioni poste a base di ogni corretto intervento di restauro che sia però esteso alle strutture, anche se non a vista. Si è così voluto anche dimostrare come questo rispetto per le strutture degradate, assai difficile quando la degradazione è molto avanzata ovvero quando questa è dovuta ad errori di progettazione, non sia impossibile nella pratica attuazione degli interventi ed anzi è attuabile nella maggior parte dei casi e può essere spinto sino alla utilizzazione delle resistenze residue delle membrature degradate.

Il sistema proposto consiste nell'applicazione di una centinatura metallica al disotto dei puntoni inflessi e deformati per ridurre drasticamente gli sforzi flessionali nella membratura degradata e riportare ivi le condizioni di sollecitazione a quelle dello schema adottato di prevalente compressione. La figura illustra il dispositivo studiato. Una serie di cerchiature in metallo leggero sul tronco della membratura e dei contraffissi completano l'intervento che per la sua semplicità non richiede eccessivi oneri finanziari e può essere attuato senza lo smontaggio della struttura secondaria e del manto di copertura. Le operazioni descritte sono precedute dalla preparazione, mediante strappo e ricostruzione con mattoni legati con malta cementizia, della base d'appoggio nella muratura delle estremità delle capriate.

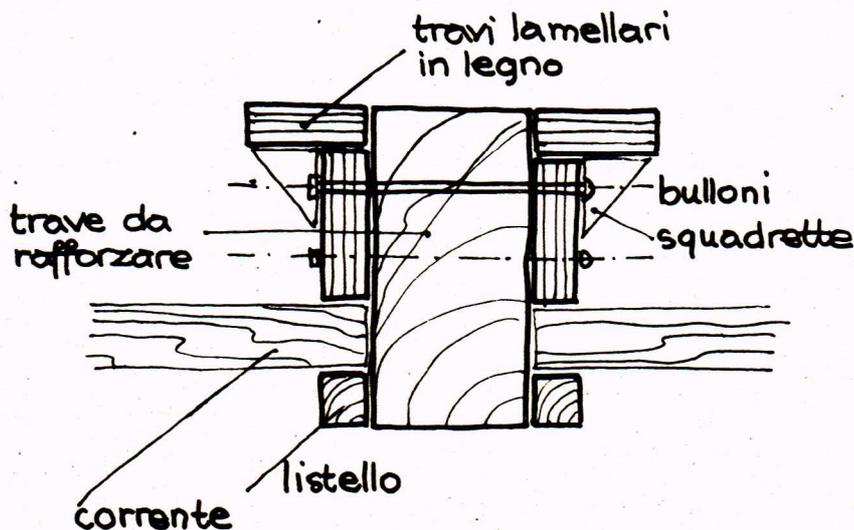
Poiché i puntoni delle capriate hanno sezione leggermente differente nelle diverse capriate, il calcolo di verifica e di progettazione dovrà essere effettuato per ciascuno di essi, accertando in modo particolare la loro resistenza a compressione ed a carico di punta.

All'intervento sui puntoni, dopo l'esecuzione di leggera incastellatura in tubi metallici a sostegno temporaneo delle travi del soffitto e la eliminazione di staffe metalliche, ponti, irrigidimenti, ecc., segue il rafforzamento delle travi stesse ottenuto con l'aggiunta sulle due superfici verticali, di travi lamellari in legno sagomate a T, per formare travi composte di più elementi. L'apposizione è ottenuta con colla a legno e con un numero discreto di bulloni passanti in metallo inossidabile. Il genere di intervento proposto, alternativo a quello studiato per le capriate non applicabile nel caso in studio perché la centinatura dev'essere apposta dalla parte delle tensioni di trazione, parte inaccessibile per la presenza del soffitto, ha molteplici vantaggi tra i quali l'impiego di membrature aggiunte in materiale di natura identica a quella che si intende rafforzare, l'esiguo peso proprio degli elementi aggiunti, la possibilità di una disposizione razionale, la inalterata possibilità di lettura dell'ordito e degli elementi originari.

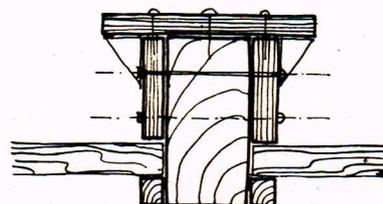
La congerie di travature, spesso crudi tronchi d'albero privi puranco di sbazzatura, che ingombrano il palcoscenico dietro il boccascena non può se non essere eliminata, per la inutilità di tanto legname e la sua pericolosità in caso d'incendio. Una moderna e semplice struttura metallica modulare per ponteggi le sostituisce per sospendervi gli scenari e per sopperire alle varie esigenze dell'apparato scenico.

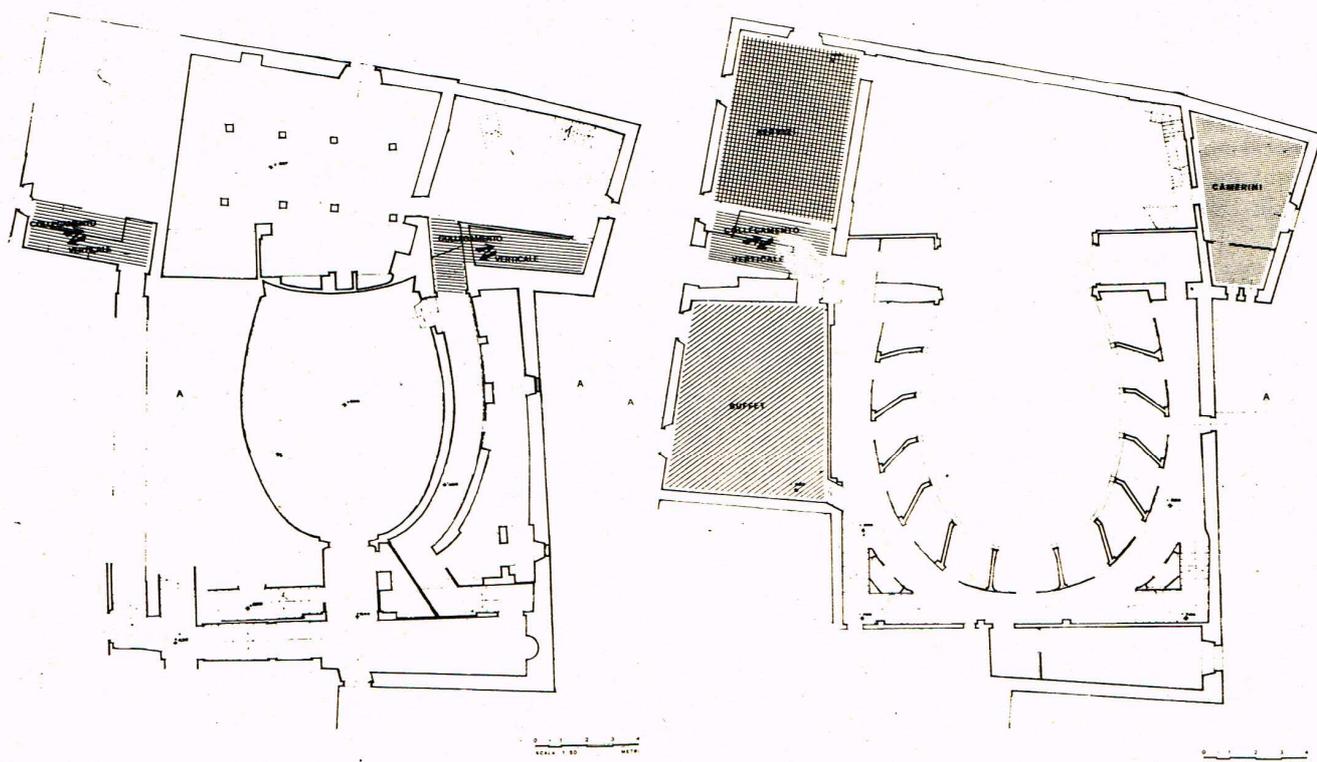


Altra possibile soluzione del problema del consolidamento dei puntoni.



La soluzione indicata per il consolidamento delle travi di sostegno del soffitto. La non completa razionalità della soluzione — ala del T nella zona compressa e quindi trazioni affidate ancora, per la maggior parte, alla membratura da consolidare — è causata dalla inaccessibilità delle sezioni inferiori. Altra possibile soluzione da prevedere per le travi più sollecitate, quali le intermedie più lunghe, nel disegno in grandezza minore.





Le indicazioni di destinazione degli ambienti, che ripetono le destinazioni primitive.

Le decorazioni in stucco e gesso sono generalmente in buone condizioni, se si eccettua la perdita di qualche elemento, di facile ed accettabile ricostruzione a stampo, come peraltro è quella originale, sia pure con l'accortezza di differenziare in qualche modo le integrazioni.

Gli interventi di restauro di tutto l'organismo dovranno quindi riguardare in primo luogo gli orizzontamenti ai vari piani con lavori classificabili come attinenti a manutenzione straordinaria, successivamente il consolidamento della struttura cui è sospeso il soffitto, quindi, dopo averle sgravate del peso del soffitto, la riparazione delle capriate.

Altri interventi da compiere successivamente sono la revisione del manto di copertura, il rifacimento totale dell'impianto elettrico per realizzarlo secondo le attuali norme C.E.I., tanto più prescrittive in un edificio a struttura lignea, ed inoltre il trattamento con antiparassitari ed ignifuganti di tutte le membrature lignee.

La ripresa della decorazione dei palchi e del proscenio ed eventualmente di quella del soffitto verranno a restituire al Teatro la sua affidabilità statica e la sua completa fruibilità estetica.

A completamento dei lavori dovrà provvedersi a dotare l'organismo delle attrezzature richieste dalle attuali norme per l'uso di locali di pubblico spettacolo.

Dovranno in particolare essere realizzati i collegamenti verticali, attualmente assai carenti, i servizi igienici, i camerini per gli artisti, il buffet. La sistemazione studiata, illustrata nelle foto dei disegni conclusivi, rispetta sostanzialmente le destinazioni primitive.

Gli AA, esprimono il loro ringraziamento al Commendator Domenico Bandini ed al Dottor Carlo Bogni per aver prestato la loro collaborazione nella ricerca delle notizie storiche, permettendo di consultare i loro archivi privati, e per aver effettuato la rilettura critica del testo.

BIBLIOGRAFIA

Le notizie storiche relative all'Accademia degli Arrischianti sono state desunte dall'archivio della stessa Accademia, dall'Archivio Storico dell'Antica Farmacia Bologni di Sarteano, comprendente un fondo di documenti cartacei di Carlo Repetti dall'anno 1833 e seguenti, dall'archivio privato del Dr. D. Bandini di Sarteano e dall'Archivio Comunale. Per altre notizie relative alle Accademie in Toscana ed alle loro attività è stato di utile consultazione il volume di G. B. DEL CORTO, *Storia della Val di Chiana*, Arezzo 1898, ristampa anastatica, Editore Forni, Bologna 1971; inoltre, con riferimenti più specifici alle attività accademiche teatrali, i contributi di Osanna FANTOZZI MICALI, *I teatri di Firenze nella prima metà dell'ottocento*, pubblicato in Boll. Ing. d. Tosc. (Bollettino degli Ingegneri della Toscana), n. 8-9, 1974, e di Pietro ROSELLI, *I teatri dei Medici*, pure pubblicato in Boll. Ing. d. Tosc., n. 7, 1974, importanti anche per la bibliografia specifica e generale ivi riportata; ed ancora il contributo specifico di O. REALI, G. ROSSI, V. STEFANELLI, *Il teatro Goldoni di Firenze*, apparso in Boll. Ing. d. Tosc. nel numero di ottobre 1967 e lo studio di O. MORINI, *La R. Accademia degli Immobili ed il suo teatro La Pergola*, Pisa 1926.

Citazioni e descrizioni più o meno brevi del teatro di Sarteano sono contenute nelle opere di L. MORENI, *Bibliografia storica ragionata della Toscana*, Firenze 1805, di E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico e storico della Toscana*, Firenze 1843, di A. ZUCCAGNI ORLANDINI, *Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana*, nella edizione della Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana, Firenze, Bemporad Marzocco, 1974 e nella Guida Annuario 1931-IX, *Siena e la sua provincia*, edito dallo stabilimento Tipografico Fratelli STIANTI, San Casciano Val di Pesa. Le notizie specifiche sono invece state tratte dai documenti citati nelle note, reperiti negli archivi menzionati.

Per la genesi delle forme e dei caratteri distributivi nell'architettura del « teatro all'italiana » si sono consultati i noti studi di P. PATTE, *Storia e descrizione dei principali teatri antichi e moderni*, Milano, 1830, di L. BENEVOLO, *Breve storia degli edifici teatrali*, in P. CARBONARA, *Architettura pratica*, Vol. III, tomo II, Torino 1958, il già citato studio di P. ROSELLI, ricco di spunti e di suggestioni e quello pure citato di O. FANTOZZI MICALI. Di utile ed imprescindibile consultazione sono state pure le opere (tutte citate negli studi detti) di L. MAGAGNATO, *Teatri italiani del Cinquecento*, Venezia 1954, anch'esso particolarmente importante, sia pure a livello generale, per lo studio della evoluzione tipologica, di A. D'ANCONA, *Origini del teatro italiano*, Torino 1891, di F. MARIOTTI, *Il teatro in Italia nei sec. XVI, XVII, XVIII*, manoscritto inedito nella Biblioteca Nazionale di Firenze, compilato tra il 1874 e il 1886.

Per quanto attiene ai criteri di restauro dei teatri ed alla documentazione relativa alla loro attuazione si sono consultati i contributi di L. CALITERNA, *Il nuovo « loggione » del teatro alla Pergola di Firenze*, pubblicato in Boll. d. Ing. d. Tosc., n. 5, 1971, e di M. CIVITA, *Il restauro del Teatro Comunale « G. CURCI » in Barletta*, apparso su *Continuità*, Rassegna Tecnica Pugliese dell'Associazione Provinciale Ingegneri ed Architetti di Bari, n. 1-2 del gennaio-giugno 1974.



Al colpo del piccone suonava vuoto e Sandro me lo disse: — Sor Guido, qui sotto c'è il vuoto; — sarà un'altra cantina più bassa — risposi persuaso.

Non avevo finito di parlare che il piccone di Sandro aveva rotto qualcosa ed era entrato senza sforzo fino al manico. — Fermati gridai, andiamoci piano, qui sotto c'è qualcosa, sembra terra smossa, prendi la pala, lavora con la pala, non facciamo altri cocci! — La pala di Sandro, manovrata con

una certa prudenza, metteva allo scoperto un grosso embrice di terra cotta, accanto a questo un altro embrice, o grosso tegolo che dir si voglia, poi un altro. — Allargiamoci un po', dissi a Sandro, — ci si lavora meglio. — Infatti, seguitammo a spalare terra, venne un'altra fila di embrici. — Ci hanno fatto un tetto, — sentenziò Sandro, queste due file di embrici, uno accanto all'altro erano proprio nel mezzo della seconda stanza — Ora, — dissi, — mettiamo da parte gli arnesi e lavoriamo con le mani — Alzato il primo embrice, quello che Sandro aveva rotto col piccone, apparvero delle ossa sembravano umane.

Sempre con le mani alzammo tutti gli embrici e così potemmo constatare che si trattava di due scheletri umani sepolti uno accanto all'altro. Chini su quelle due fosse raccogliemmo degli oggetti di ferro: una lancia, un pugnale, una spada corta, poi tre o quattro rozzi vasetti di terra cotta.

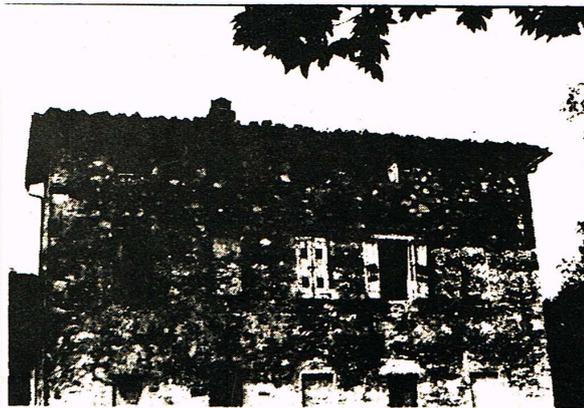
— Le ombre erano due, gli scheletri sono due, ora è tutto spiegato, — disse Sandro convinto.

Le ossa furono portate nell'ossario del cimitero, i ferri e i va-

CONTINUAZIONE

FANTASMI A MONTARIOSO

di Guidone Bargagli Petrucci



setti in casa. — Roba antica di un paio di millenni almeno, — pensai.

Seguitammo i lavori in fretta, ma la sera, prima di andare a dormire, senza dir niente a nessuno, presi una lucernina a olio, entral ansioso nella prima stanza, ma non vidi ombre, poi nella seconda, niente anche in quella.

La tinaia è venuta molto bene con due bei tini di cemento, una pigiatrice-diraspatrice e ci tengo anche una cinquantina di cassette di plastica, per la raccolta dell'uva a vendemmia; non manca lo stretto. Nella seconda stanza ci sono le botti di rovere con altre piccole botticelle, un tavolo col piano di marmo per posarci la roba e, quando capita, può servire per starci intorno con gli amici a far merenda e bere un bicchiere.

Quante sere ci sono tornato da solo, oppure in compagnia ed entrando in cantina ho sperato di rivedere le due ombre. Non si sono viste più, non le a viste più nessuno, nemmeno dopo abbondanti libagioni! — Si sono sdegnate, — dice Sandro quasi con un senso di colpa, — le abbiamo offese, probabilmente si sono trasferite al cimitero, là sotto il Duomo. —

Credo anche io che ormai si siano trasferite in terra consacrata, ma così stiamo più tranquilli noi e loro.

Come è bella la mia cantina! Ma quelle antiche armi e quei cocci che fine hanno fatto? — Se li volete vedere, vi ci posso accompagnare io, sono al Museo Archeologico di Siena, e, di tanto in tanto, ci vado a trovarle, andateci anche Voi, così avrete la scusa per vedere tante altre cose molto più belle.

FINE

MOSTRA DEL MINERALE E DEL FOSSILE



Dal 29 Luglio al 6 di Agosto è stata aperta la 1^a Mostra del Minerale e del Fossile. I numerosi visitatori hanno potuto così vedere tutti i pezzi più significativi trovati nel nostro territorio.

L'iniziativa pienamente riuscita è dovuta soprattutto all'entusiasmo di Stefano Franceschini, alla competenza del maestro Bambini e alla disponibilità della Stefanina.

per i cacciatori

AUMENTO LICENZA CACCIA

In merito agli aumenti in base al D.L.26 maggio '78 n.216, pubblichiamo le nuove tariffe che saranno in vigore fino il 31/12/'78.

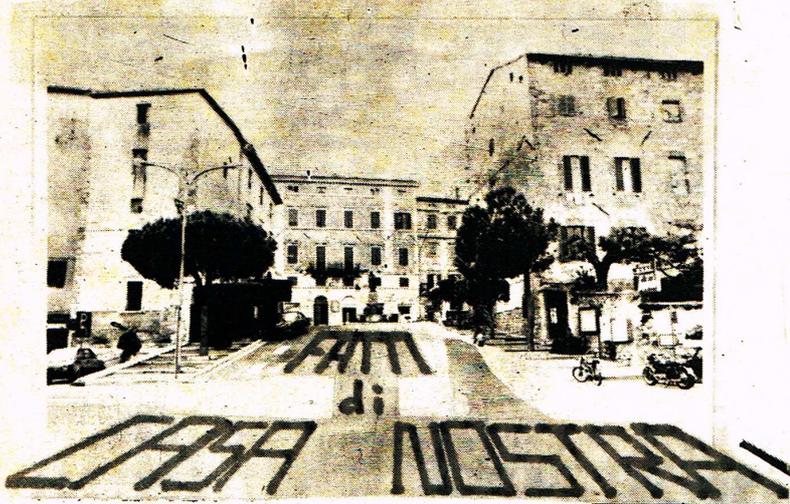
RINNUOVO ANNUALE: a) fucile a 1 colpo £. 11.700
b) " " a 2 colpi £. 16.200
c) " " a 3 colpi £. 23.700

1^a CONCESSIONE O RINNUOVO OGNI SEI ANNI:

a) fucile a 1 colpo £. 13.700
b) " " a 2 colpi £. 18.200
c) " " a 3 colpi £. 25.700

Tali importi potranno essere notevolmente aumentati dal 1/1/'79 da parte della nuova legge quadro e della Regione Toscana in vista del riassetto faunistico della Regione stessa. Poiché la nostra Regione ritiene che tali aumenti potrebbero rappresentare per le classi sociali meno abbienti un onere gravoso, si è resa promotrice insieme alla locale sez. Arci-Caccia di una raccolta di firme per l'arginamento di tale provvedimento.

BARTOLI GIANCARLO



Dal circolo ENAL ci comunicano le seguenti gite:

il 3 Settembre a VENEZIA
 il 24 Settembre a CASERTA - POMPEI - NAPOLI
 il 30 Settembre - 1° Ottobre
 a GENOVA - RAPALLO - SAN
 REMO (con pernottamento)
 - VENTIMIGLIA - MONTECARLO - NIZZA e ritorno.

Ci comunicano altresì che la gita di 3 giorni in Sardegna, verrà organizzata nella primavera 1979.

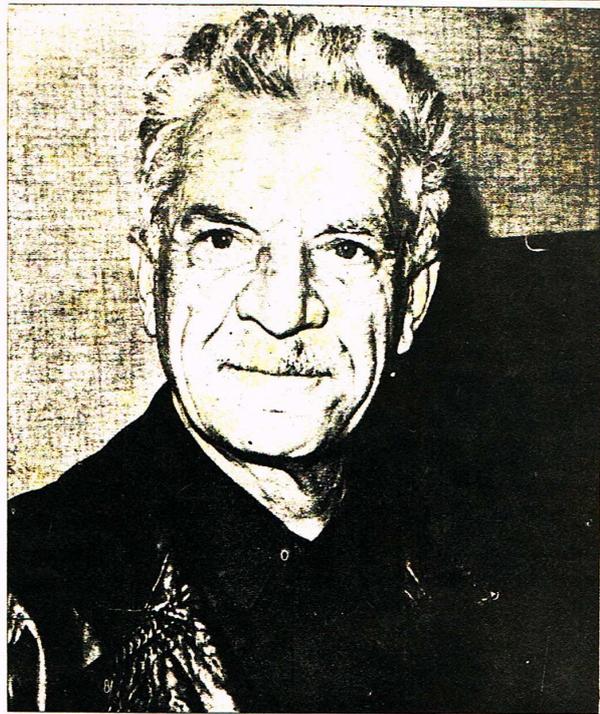
LUCA VOLFERRANI ha conseguito la laurea in Medicina con 110 e lode discutendo la tesi su "Principi tecnici e applicativi della tomografia computerizzata". Relatore il prof. Carlo Stuart dell'Università di Siena. Al neo-dottore i più vivi rallegramenti.

Ugo Pansolli si è brillantemente laureato in Giurisprudenza, discutendo la tesi: "Lo jus variandi dell'imprenditore e lo status dei lavoratori". Relatore il prof. Scognamiglio dell'Università di Roma. Al neo dottore i più vivi rallegramenti.

Prendiamo atto, con vivo piacere, della lettera del 18/7/78 che il nostro Sindaco ha fatto pervenire ai Sarteanesi. In essa riscontriamo una civile, ma ferma presa di posizione sul problema dei cani liberi e rumorosi del nostro paese e siamo convinti che tale posizione sia anche definitiva dopo la lunga serie di avvisi ed avvertimenti fatti ai proprietari dei cani, affinché siano tutelate e rispettate la tranquillità e l'igiene pubblica.

Ha ripreso a funzionare l'assistenza farmaceutica INADEL.

Con il numero di Ottobre il sig. Nanni Amleto inizierà una serie di articoli sulla qualità delle piante da lui raccolte nel nostro territorio.



L'ERBORISTA Milano. Amleto Nanni, l'erborista che collabora con Mario Cavalli preparando gli estratti di erbe necessari alla cura delle varie malattie diagnosticate con il pendolo. « Amleto », racconta Cavalli « è estremamente scrupoloso: raccoglie le erbe personalmente e prepara i suoi estratti usando solo l'antico sistema della macerazione ».

CONSIGLIO PASTORALE

CASTIGLIONCELLO DEL TRINORO (Siena)

(1350)

ARCHIVIO DI STATO - PICCOLOMINI



Durante il mese di Agosto la BIBLIOTECA COLLEGIATA DI S. LORENZO ospiterà una mostra della pittrice CEI VITTORIA

Se si farà in tempo "il pieno" per un pulman (50 posti) si farà la gita-pellegrinaggio a Cascate delle Marmore, Cascia e Santuario di Collevaleza.

HANNO COLLABORATO

Rosini Corrado, Perugini Corinto, Nocchi Enzo, Governi Bianca, FaWi Fabio, Governi Velio, Innocenti Lorenzo, Lombardi Enrico, Fastelli Ernesto e Franco, Morgantini Fedora, Cassa Rurale e Artigiana di Chiusi, Martini Tina, Fastelli Natale, Santoni Priamo, Nanni Amleto, Severini Silvia, Rotta Lodovico e Rina, Selvani Azelio, Serafini Lina, F.G., Morgantini Edmondo, Valentini Carla, Nocchi Carlo, i genitori e gli zii a ricordo di Sandro Crociani nel 7° anno, Morgantini Giulia, Giorgi Emilio, Pansolli Lina, Fortunati Mario in memoria del babbo, Morelli Otello, Bargellini Ilva, Mencarini Amelia, Colombo Piero, Morgantini Fiammetta in memoria del marito, Rossi Lucia e famiglia, Testi Amelia, Lucarelli Elena, Cappelletti Bianca, Lucherini Otello, Fam. Tagliaferri, fam. Guerrini, Mariella e Franco, Cioncoloni Gustavo.

SI RIAPRE LA CHIESA

I lavori necessari sono stati eseguiti senza risparmio per assicurare la stabilità della Chiesa. Più precisamente sono stati rinnovati i tetti, rinforzate le strutture portanti, eliminate le fonti di infiltrazione d'acqua, risanati i muri, restaurato l'altare e ripristinato il vecchio Tabernacolo. Rimane da eseguire la tinteggiatura delle pareti e dei soffitti. Ai Parrocchiani, ai residenti in Castiglioncello, agli Emigrati l'invito ad unirsi per fare l'ultimo sforzo e poter presentare prima possibile a quanti verranno a Castiglioncello, sicura, risanata, rinfrescata e bella la Chiesa dell'antico centro medioevale.

STATISTICHE



NOZZE D'ARGENTO : Fanelli Fanello e
Giulietti Giuliana.

MATRIMONI : Mangiavacchi Daniele e Rosati Agostina.

NATI : Andreini TOMMASO di Francesco e Ciculi M. Pia; Zamperini ALESSIO di Zamperini Gioiella; Rosati ALESSIA di Giancarlo e Rappuoli Daniela; Poggiani DAVID di Rite e Massini Marisa; Aggravi SIMONE di Dialmo e Ceccattoni Lidia; Bernardini GIANNI di Iro e Rossi Marisa; Simonetti ENRICO di David e Innocenti Anna Maria; Aggravi TIZIANA di Fernando e Rappuoli Pierina.

MORTI: Buoni o Del Buono Savina nei Pierini (72); Fanelli Egle ved. Galgani (83); Rossi Clementina ved. Giani (88); Fatighenti Umberto (85); Morgantini Gabriello (54)

IMMIGRATI : 0
EMIGRATI : 1

POPOLAZIONE
4121

UNA VACANZA

Intervistare la gente comodamente sdraiata sotto un pino a quota 1600 non è un'impresa facile. Primo, perché ha voglia di tutto fuorché di pensare; e poi perché non si trattava certo di argomenti all'acqua di rose! Ma chiedere: che ne pensa dell'amore? Qual è la sua opinione sul divorzio? E sul matrimonio sacramento?... Qual è secondo lei l'atteggiamento più giusto del cristiano di fronte alla gerarchia? Considera la Chiesa un elemento di conservazione o di rinnovamento per la nostra società? è una impresa abbastanza impegnativa. Rischi minimo minimo una battuta ironica: interessante vedere tante belle ragazze e ragazzi in giro! Ma perché perdetevi il vostro tempo così? Ci sono modi più piacevoli di godersi le vacanze!

Attraverso queste discussioni — sia in piccoli gruppi, sia allargate nelle inchieste alla gente del posto — si è cercato di stabilire un rapporto

più vero e profondo con gli altri. Ce ne rendevamo conto via via che passavano i giorni. Ma solo alla fine, quando come al solito la coscienza che qualcosa sta per finire aiuta a trovare ciò che si perde, lo abbiamo scoperto meglio. «Le vacanze sono sempre il momento dell'amicizia — mi diceva prima di partire una ragazza — ma a volte si riducono solo a un divertirsi insieme. Difficilmente diventano anche dialogo in profondità. Restano rapporti un po' falsi. Questa è stata una occasione per dei rapporti veri. Almeno per incominciarli. Discutendo su cose importanti ci siamo conosciuti come siamo».

Di prediche, poi, per richiamare le implicazioni religiose personali dei problemi trattati non c'è stato un bisogno assoluto. Era il clima stesso di amicizia e di ricerca di dialogo in profondità che faceva scaturire l'esigenza viva di scoprire anche il posto di Dio nella contestazione del cristiano. La si avvertiva in ogni dibattito.

L'INNO DEI MARCIATORI DI NIMEGA

*Noi ci riuniamo per metterci in cammino
pieni di gioia di vivere e di coraggio.
Come buoni marciatori noi restiamo
sempre sul piede buono.*

*Ci siamo riuniti da tutto il mondo
e insieme vogliamo camminare
attraverso questo paese
e attraverso la vita.*

*La Natura ci ha dato per marciare
il migliore dei motori.*

*Ci ha dato un cuore, un paio di polmoni
e un paio di gambe robuste,
una grande felicità sulla terra.*

*Colui che non impara a usarli
non merita un motore così!*

Toh, una pianta che fino a ieri non c'era!».

Capita a volte, di passare per la centesima volta per una strada e di accorgersi di qualcosa che c'è sempre stato ma che non si era mai visto.

Ci si accorge, allora, che ci sono tante cose intorno a noi che «meritano di essere viste» e si prende il feroce proposito di vederle tutte.

Si cerca subito un amico e lo si invita a fare «quattro passi» e così, chiacchierando e commentando, si compie un bel tratto di strada con conseguente aumento di appetito: i quattro passi sono diventati una camminata, una «marcia».

LA STRADA PARLA.....

Un balcone fiorito.

I fiori parlano: c'è qualcuno in quella casa che attende e vuole bene.



**Ho visto tanta gente
attorno all'edicola:
acquistavano giornali.
Nel cuore di ognuno c'è
un desiderio:
accorciare le distanze tra
gli uomini.**

Ho letto la lista dei caduti.

**Due guerre 45 morti;
45 vite spezzate, 45
mamme che piangono;
molti bambini senza papà.
Perché tanti morti?
Perché tanto pianto?
C'è sempre qualcuno che
paga per tutti.**

Alle 11 ho incontrato il postino.

**Puntuale come ogni giorno
passa di casa in casa
con la sua pesante borsa.
Non lo ferma né la
pioggia, né la neve, né
il vento.**

Grazie perché la strada mi accoglie sempre con aria sempre nuova ed è testimone della mia crescita dalla nascita fino alla morte. Una sola cosa ti voglio chiedere Signore che ogni strada sia una via che conduce tutti gli uomini all'incontro con Te.

via Rocce - A.C.I. - Automobili

CONTESTATIVA